

VOCE LIBERA

setim S. R. L.
Società Editrice Tipografica Industriale Modicana

Corso Umberto, 326-334
Telefono **43390**

MODICA

Nuova serie - Anno I - N. 3

SETTIMANALE INDIPENDENTE

Una copia L. 70

Modica, 7 dicembre 1969

Direzione - Redazione - Amministrazione: Modica Corso Umberto n. 334 (con entrata in via Napoli). Telefoni: Direzione 41637; Redazione 43390; Editore: 41497; Ufficio Abbonamenti: 42453. - Copia arretrata: L. 140. Spedizione in abbonamento postale, gruppo 1. bis. ABBONAMENTI ANNUI: L. 3.000 (ordinario), L. 10.000 (sostenitore), PUBBLICITÀ: (per un m/m altezza, larghezza una colonna): Avvisi commerciali L. 50; legali e finanziari L. 200. Cronache (minimo 20 m/m); L. 70. Nozze, culle, lauree e onorificenze (minimo 20 m/m); L. 50. Avvisi economici: L. 50 per parola (tas se comprese). Pagamento anticipato. La direzione del giornale si riserva il pieno diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. Ufficio Pubblicità: tel. 43390 e presso lo Studio Pubblicitario «Master Sud», Via Santa (Palazzo Tumino) Tel. 41180 Modica.

Una contestazione... contestabile

Gli avvocati siracusani contrari all'ampliamento del nostro Tribunale

Il quotidiano «La Sicilia» del 4 u. s., rende noto a caratteri pressoché cubitali, nella pagina dedicata alla cronaca di Ragusa, che «gli Avvocati di Siracusa sono contrari alla proposta di Legge Santagati» presentata alla Camera dei Deputati nel luglio scorso, e avente per oggetto l'ampliamento del Circondario del Tribunale di Modica, con la inclusione di Rosolini e Pachino.

Che i cari amici dell'antica e nobile Città consorella abbiano espresso parere contrario può anche rientrare nell'ordine naturale delle cose, ma che i motivi che sostengono la proposta contestata — e che riflettono quanto da qualche anno il locale Sindacato Forense è andato prospertando — siano «assolutamente insussistenti», non ci pare altrettanto ovvio.

Cerchiamo, quindi, di esaminare le varie obiezioni, scoccate come altrettante frecce dell'arco aretuseo, in direzione non tanto del Deputato proponente, quanto degli interessi di Modica. Si sostiene, innanzitutto, ex adverso, che la produzione agricola di Rosolini e Pachino destinata alla esportazione deve passare necessariamente per Siracusa, e che le caratteristiche economiche dei suddetti Comuni «sono quelle della Provincia di Siracusa, e non mai quelle di Modica», così come totalmente inesistenti sarebbero «le rassomiglianze che l'Onorevole proponente ha creduto di ravvisare nei costumi, nella razza (sic!) e nell'assetto sociale».

Quanto alla produzione agricola in genere, c'è da dire che non si può parlare di passaggi obbligati per Siracusa più di quanto non se ne possa parlare per Modica, Ragusa o altrove, dipendendo, un orientamento di mercato piuttosto che un altro, da un insieme di fattori che rappresentano quanto di più fluido e mutevole possa contenersi, in campo economico.

Ciò senza dire che buona parte della produzione agricola, con particolare riferimento ai cereali e al vino, viene proprio

assorbita dall'entroterra modicano.

Risulta, comunque, un fatto di immediata constatazione che gran parte della merce prodotta

viene acquistata e caricata in loco, da operatori economici della più diversa provenienza, per nulla costretti a passare da Siracusa (se siracusani non sono,

e in gran numero non lo sono) per cui eventuali controversie rimangono per ciò stesso pure in loco radicate, sotto il profilo della competenza territoriale

giudiziaria. La merce destinata all'estero, si dice, deve seguire il passaggio obbligato di Siracusa. B. SCUCES MUCCIO
Segue in VII pagina

NOSTRA PROPOSTA SUL PRG

Formiamo dei gruppi di studio che collaborino cogli urbanisti

Qualcuno, «interessato», ha già sentito il dovere di farci notare che il tono delle nostre osservazioni, perché tali sono, ha avuto un sapore cattedratico e allarmistico assolutamente fuori luogo. Questo attendevamo che avvenisse, così come attendevamo alcune precisazioni chieste nel numero precedente agli amministratori e che non sono invece arrivate. Ringraziamo per l'osservazione giunta e ci complimentiamo per le tempestività dimostrate, che gradiremmo forse invece impiegate per contribuire a risolvere i problemi accennati e ci dispiace veramente deludere arricchendo sempre di più la lista dei problemi che debbono essere esaminati prima della redazione del piano regolatore e in loco verificati.

Il centro storico ad esempio è stato delimitato, ma tale delimitazione comporta anche una cura ed un controllo preventivo che non può essere certo paragonato a quello finora ad ora esercitato.

Anche la chiesa di Sant'Anna, è stata inserita nel-

l'elenco delle opere artistiche da conservare, ma ci sembra che il modo con il quale si stia tentando la conservazione non può raggiungere l'effetto sperato: da moltissimi anni il tetto è crollato e tutto quanto era contenuto all'interno è andato perduto.

Chi ha avuto modo di vedere la grotta dei Santi a Cava d'Ispica è rimasto incredulo dello stato di abbandono e del grado di distruzione raggiunto considerando che già nel 1905 il Minardo nella prefazione alla sua monografia scriveva di Cava d'Ispica: «sarebbe almeno tempo che essi venissero sottratti alle profanazioni brutali che già da secoli du- rano».

Sarebbe veramente molto bello se si riuscisse a formare dei gruppi di studio per elaborare preventivamente tutti quei dati a carattere locale da sottoporre collettivamente agli urbanisti. Ma per fare questo occorre che gli amministratori abbiano fiducia e non cerchino sempre di vedere in ogni azione un spettro di strumentalizzazione.

Occorre studiare seriamente i problemi del verde per la infanzia, l'ubicazione delle scuole materne, la creazione di impianti sportivi, la creazione di infrastrutture per il tempo libero, l'ubicazione dei servizi sociali (ospedali, gerontocomi).

Non dobbiamo dimenticare certi dati allarmanti come quello ottenuto da una indagine dell'Istituto di Medicina Sociale di Milano sulla mancanza di aree verdi

per l'infanzia, il 55 per cento della popolazione infantile è infatti risultata affetta da rachitismo. Considerando quindi la totale mancanza di aree verdi per l'infanzia nelle nostre zone, anche a livello di concezione (come dimostrano i nuovi quartieri di Modica), pensiamo che un'indagine simile da noi darebbe senz'altro risultati molto più gravi e preoccupanti.

FRANCO RUTA

Dopo il surriscaldato post-partita di Modica-Comiso

Società, paga!

Società, se ci sei batti un colpo e paga per quello che hanno combinato i tuoi tifosi, i «fedelissimi», quelli che sono legati alle maglie rossoblù. Paga. Perché la Lega non vuole sentire ragioni. Perché l'arbitro è sa-

cro, perché le reti non si valicano, perché il direttore di gara non si blocca negli spogliatoi e principalmente non si assale con cazzotti e pedate. Per questi e per tanti altri capi d'imputazione la Polisportiva Modica è stata condannata dal tribunale calcistico. Il Modica era diventato lo zimbello di mezza Sicilia per il «caso Parrino», ora, abbiamo coperto i vuoti. Così la Sicilia ci conosce in tutti i nostri molteplici aspetti; perché siamo in grado di fare gli illeciti e perché sappiamo malmenare gli arbitri. Bravi! Veramente bravi questi tifosi. Non c'è che dire. Si sono sfogati, il «giallo» è successo, la dignità di una so-

cietà è caduta ancora una volta nel fango. E poi per motivi futuri, banalissimi, che ancora una volta denotano quale sia la competenza calcistica del pubblico rossoblù.

La squadra va male e invece di prendersela con i giocatori (o con un repar-

to) si inveisce contro l'uomo in giacchetta nera che ha fatto del suo meglio che ha arbitrato con una competenza invidiabile.

Non si può dare la caccia all'arbitro solo perché commette un errore banale o una svista. E quanti arbitri avrebbero meritato il lin-

ciaggio e invece sono usciti alla chetichella, senza essere «strapazzati». E la società? Nessuno in quel momento pensava che ogni minuto che trascorreva era un danno che si arrecava alla Polisportiva? Il danno economico poi è ingente: i rossoblù torneranno a giocare fra le mura amiche per il «match» contro lo Scicli. Sei giornate di assenze dal V. Barone significano mancati incassi e quindi instabilità finanziaria.

Gli scalmati hanno fatto la frittata senza pensare alle conseguenze. Quegli stessi esagitati tifosi non devono dimenticare che se il Modica perderà il campionato (cosa ora sempre più probabile) la maggiore causa è da attribuirsi proprio a loro. Pensino per un tantino a quello che hanno fatto e si vergognino di venire anche al campo.

GIANNI CONTINO



Il cemento ha «schacciato» il paesaggio di Modica.

FOTO RUTA - MASTER SUD

Concessionaria



MODICA

ROSARIO PLUCHINO

Esposizione, Vendita, Officina, Assistenza, Ricambi originali:

Viale Medaglie d'Oro - Tel. 42.880 esposiz. 42886 officina

L'autovettura che ti sei ripromesso da sempre



Il 17 prossimo a Catania

Torna davanti ai giudici l'attentatore Nino Viola

Era stato condannato a due anni e tre mesi di reclusione

E' stato fissato per il 17 dicembre prossimo a Catania presso la Corte d'Assise d'Appello il processo contro l'attentatore Antonio Viola di 35 anni di Modica condannato dalla Corte d'Assise di Siracusa per lesioni ad anni due e mesi tre di reclusione. Il fatto avvenne a Modica in via S. Lucia nell'ottobre del 1967. Piuttosto magro, basso con una faccia affilata in cui brillavano gli suoi occhi ed una cornice di capelli nerissimi al termine di una lite con la moglie e i cognati, l'imputato estrat-

ta una pistola s'era messo a sparare. Di fatto il Viola da qualche settimana viveva separato dalla moglie Iolanda Topini, la quale era andata ad abitare in casa della sorella Michela, coniugata con Giuseppe Selvaggio. Recatosi in casa di quest'ultimo per definire la situazione familiare, fattasi oramai pesante, nel momento in cui la discussione si accendeva il Viola estrasse la pistola calibro 6,35, faceva fuoco proprio nell'attimo in cui il cognato Giuseppe Selvaggio intuiva il pericolo gli

chiudeva la porta in faccia. Dei quattro colpi esplosi in rapida successione solo il primo andava a segno ferendo la moglie e la cognata, il secondo finiva in una parete e gli ultimi due perforavano solo la porta.

Nel processo di primo grado Viola difeso dall'avvocato Antonio Cassarino, riuscì a farsi degradare la rubrica da duplice tentato omicidio in lesioni. Ora il pubblico ministero ha interposto appello chiedendo la condanna ad una pena più severa.

Stabilito dal Consiglio di Amministrazione

L'AZASI costituisce la seconda «collegata»

La SCAM (questo il nome della nuova società) impiegherà entro dicembre 50 unità lavorative

Una nuova società, collegata la SCAM, è stata costituita a Modica. Lo ha deciso il Consiglio d'Amministrazione dell'Azasi che si è riunito venerdì sotto la presidenza del prof. Terranova.

Soci di questa nuova società sono l'Azasi (al 51%) e l'Ente Minerario Siciliano (al 49%). La Scam ha il precipuo compito di sfruttare le Cave di argilla, sabbia e calcare per conto di terzi e inizierà la produzione entro dicembre. La roccia di asfalto verrà estratta dalle

miniere di Streppenosa e di Castelluccio. Si prevede un investimento di circa 500 milioni, mentre verranno occupati circa 50 operai. Si inizierà così la lavorazione degli asfalti che sono il nostro oggetto sociale.

E' stato fra l'altro istituito un centro di ricerca per il migliore utilizzo degli asfalti, mentre sono stati impegnati un gruppo di geologi modicani per i rilievi e i lavori delle cave.

Lo stesso consiglio di Amministrazione, secondo indiscrezioni, ha definito i rapporti con l'ANIC per quanto riguarda la cementeria. Risulta che si è anche parlato della fabbrica dei laterizi che è già in avanzato stato di realizzazione.

Importante sembra la decisione del Consiglio di Amministrazione relativa ad una programmazione di investimenti dei quali non ci è dato sapere né le scadenze né le realizzazioni.

A tal uopo l'AZASI chiederà al Governo Regionale ulteriori finanziamenti per nuovi investimenti sempre nel settore degli asfalti. Se sarà possibile ottenere questi investimenti e l'Azasi procederà con il «ritmo» dovuto si darà sicuramente occupazione ad altro personale.

Dopo aver appreso queste confortanti notizie abbiamo voluto avvicinare il presidente prof. Terranova per sapere quali sono i programmi che l'Azienda Asfalti siciliani intende realizzare per il futuro: «In atto non vi posso dire nulla per quanto riguarda il programma dell'Azasi che sarà esaminato nella prossima settimana dal Consiglio di Amministrazione; comunque sarà portato a conoscenza dei sindacati e di tutto il pubblico.

Con questa prima iniziativa riteniamo di aver solo iniziato quello che intendiamo che l'Azasi sia nel fu-

turo. Uno strumento a propulsione per creare attività redditizie e occupazione operaia. Desidero solo ringraziare il Presidente dell'EMS, Sen. Verzotto e i suoi collaboratori per la sensibilità e l'interesse che hanno mostrato nei confronti delle nostre iniziative».

L'On. Nino Avola il quale ha presentato un progetto di legge all'Assemblea Regionale per l'aumento del capitale sociale dell'Azasi ci ha tenuto a precisare che «la costituzione della SCAM è un fatto positivo in quanto nel giro di pochissimo

tempo si darà lavoro ad altre 50 unità lavorative. E si deve dare atto al prof. Terranova il che nel giro di pochi mesi è riuscito ad impostare un piano di azione che consentirà la costituzione di altre due «collegate» per il mese di gennaio.

Io per caldeggiare la mia proposta di legge, evidentemente aspetterò che l'Azasi vari il programma triennale di investimenti, cosa, che da quanto mi risulta sarà fatto dentro la prossima settimana».

GIANNI CONTINO

LETTERE AL DIRETTORE

Egregio Direttore, in riferimento a quanto detto nell'articolo «Scioperi e cavalli cinesi» del numero 2 del Suo giornale, teniamo a precisare che:

1) La persona indicata dall'articolista come «uno della nuova coscienza politica con la barba» il «barbutto Masaniello della nuova coscienza politica» non appartiene al nostro gruppo.

2) L'Assemblea fu proposta da noi e voluta dai partecipanti alla manifestazione per la discussione sui contenuti dello sciopero, e non fu «altamente» patrocinata dai Sindacati.

3) Depreciamo la posizione di quanti in seno all'Assemblea di mercoledì 19 hanno assunto un atteggiamento demagogico e antidemocratico, cercando di sfruttare l'Assemblea per fini bassamente politici.

4) Depreciamo l'accordo al vertice tra Sindaco e Sindacati riguardo alla formazione di commissioni di studio sul piano regolatore e su altri problemi, perchè tale accordo è stato fatto alle spalle dei cittadini lavoratori e studenti partecipanti all'Assemblea.

5) I nostri interventi sono stati fatti sempre in funzione di una discussione sui problemi all'ordine del giorno della Assemblea.

6) Il nostro gruppo non ha alcun legame con nessuna altra organizzazione politica, partitica o sindacale.

7) Qualsiasi illazione voglia farsi su questa lettera è del tutto gratuita, in quanto essa si propone un chiarimento che riteniamo doveroso.

Grati dell'integrale pubblicazione. - Gruppo «Nuova coscienza politica»

Direttore egregio, l'appellativo «chiarissimo» lo riserviamo all'estensore dell'articolo «Scioperi e cavalli cinesi», il non meglio identificato Giovanni Modica Scala.

La chiarezza infatti è un suo esclusivo pregio, come brillantemente dimostra la stringata cronaca da lui fatta dello sciopero generale del 19 novembre, preceduta da edificanti apologhi moralistici.

Abbiamo saputo anzi che lo articolo verrà adottato come testo di educazione civica nelle scuole, per impedire che lo spettro della vergogna e del rimorso attanagli per decenni la coscienza di altri giovani che mai più oseranno compiere il sacrilegio di lottare per una società democratica e senza «comandamenti».

Non avremo voluto scriverle, ma un cablogramma cifrato dall'Est ci ha imposto di assolvere fino in fondo (con possibilità di un seguito sul prossimo numero) a tale compito.

Nel leggere la cronaca, le immagini dello sciopero balzano vivide come i fotogrammi del lungometraggio (un chilometro e...) che il Comune, con lo

ausilio di un illustre operatore, realizzò in occasione della visita a Modica di un noto Cardinale e che gli ansiosi cittadini ancora attendono di vedere.

Vediamo, scolpito sul giornale, il barbutto masaniello sporcare l'onore di quei docenti che non hanno scioperato solo per non perdere le cinque mila lire, incapaci — come sono — di motivare politicamente le loro scelte.

Noi francamente non riteniamo sporco l'onore di questi professori. Ma se così fosse, crediamo che l'articolista debba suggerire loro, alla prossima puntata, l'uso di quelle saponette, vendute a Modica circa dodici anni fa (buone come tutte le cose del caro passato) «che ti aiutano a liberarti dal

grigio anonimato del gregge».

Sconvolti anche noi — come l'articolista — dall'insolenza di questi imberbi hippies barbuti, che osano attaccare gli innocenti sfruttatori, ci chiediamo: «Come ci libereremo di essi?»

Ma le vie del Signore sono imperscrutabili: ci purificherà forse una nuova «Grande Alluvione»? F.to Antonino Criscione, Giorgio Giurdanella, Carmelo Ruta, Giuseppe Catiti, Silvio Mazza.

Le due lettere si elidono intanto a vicenda, per cui potrei dire: «mettetevi d'accordo e poi ne riparleremo». Questo lo dico perchè so che alcuni firmatari della prima sono autori anche della seconda.

Inaugurato l'anno accademico alla Scuola di Servizio Sociale

E' stato inaugurato il primo anno accademico dello Istituto Superiore di Servizio Sociale «Grazietta Grimaldi Castro» di Modica.

Il Direttore della Scuola, Padre Scimè, ha ringraziato quanti hanno contribuito alla realizzazione di questo suo sogno, realizzazione tanto più significativa e importante in quanto si tratta della prima scuola di

Servizio Sociale d'Italia creata e curata dai Gesuiti. La scuola, a differenza di molte altre, imposterà molta parte del proprio lavoro con ricerche di gruppo sul nostro territorio.

Il Sindaco, Filippo Rizza, ha poi messo in evidenza la importanza della professione di assistente sociale e la esigenza che se ne comincia ad avvertire ad ogni livello, prendendo impegno che farà tutto quanto potrà per venire incontro alle enormi esigenze dell'Istituto.

Particolarmente interessante l'esposizione dell'On. Barberi, preside della Facoltà di Medicina e titolare della cattedra di pediatria dell'Università di Messina, sulla necessità della vaccinazione obbligatoria contro la tubercolosi, malattia sociale diffusa e ritenuta dai più sprovveduti ormai superata e in fase di estinzione.

Il Parlamento sta esaminando proprio in questi giorni l'utilità di questa obbligatorietà, tenendo conto che anche le più recenti statistiche dimostrano la discesa della curva della mortalità a livelli ormai molto bassi, mentre non si può dire altrettanto della curva della morbosità, tenuta ancora su livelli molto alti.



Il Corso Umberto allagato durante il nubrifragio di lunedì.

FOTO TONJ

FRANCO RUTA

Diplomati al Magistero di Servizio Sociale di Ragusa

Ha avuto inizio a Ragusa la Sessione autunnale dell'anno accademico 1968-'69 per l'esame finale di Diploma nei locali del Magistero di Servizio Sociale, la prima scuola del genere sorta nei anni fa nella nostra provincia, e da cui sono usciti già numerosi Assistenti sociali, buona parte dei quali, avendo brillantemente superato Concorsi a livello nazionali e locale, si sono già proficuamente inseriti nei vari settori di attività (INAIL, INAM, Enti Ospedalieri, Uffici emigrazione, Patronati scolastici etc.).

Fra gli altri hanno conseguito il Diploma con elevata votazione, discutendo le tesi a fianco di ciascuno segnate, gli allievi:

- 1) Raffaele Maltese: «L'Opera dell'Assistente Sociale nell'Azienda» Rel. Avv. Prof. Beniamino Scucces Muccio
- 2) Ugo Maltese: «Gli EE.

- CC. AA., loro funzione sociale e prospettive di rinnovamento» Rel. Prof. Dott. Salvatore Piccirillo
- 3) Cecilia Cutello: «L'Educazione Sanitaria» Rel. Prof. Pietro Randazzo
- 4) Rosaria Boncoraglio: «Silicosi e Servizio Sociale» Rel. Prof. Dott. Pietro Randazzo
- 5) Rita Quaranta: «Le fasi del Processo penale e le garanzie della difesa» Rel. Avv. Prof. Beniamino Scucces Muccio.
- 6) Anna Tobia: «Carità Cristiana, anima dell'assistenza sociale» Rel. Sac. Prof. Mario Ciancio
- 7) Carmela Baglieri: «La determinazione al reato di persona non imputabile, e sua possibile tutela sotto il profilo dell'assistenza» Rel. Avv. Prof. Beniamino Scucces Muccio
- 8) Giuseppina Leontini: «Cure Materne e adozione» Rel. Prof. Dott. F. Tagliareni.



Industria Cucine Componibili
la cucina di classe
che sempre si distingue
Nei migliori negozi della Provincia
Fabbrica ed Esposizione:
Strada Statale 115 - Tel. 43418 - MODICA

di Giunta Salvatore



CARLO CAVALLO
GIOIELLERIA
MODICA
Via Vitt. Veneto 100 - 102 - Tel. 41352

Anelli
Valentine-Omega
Oreficerie - TAR

Concessionario OROLOGI
OMEGA
TISSOT
ZENITH
REVUE

Ricordo di Aldo Marino

di Franco Libero Belgiojorno

Mattino del 2 novembre 1968. Sui sepolcri, lassù, al Camposanto, ardoni i primiceri e le lapidi scompaiono coperte, come sono, dai fiori. I fiori recisi dagli steli che rinverdiscono daccapo sui rami freddi, quasi per un miracolo e della terra che li ha nutriti e del sole che li ha profumati. E' un giorno di pianto.

All'improvviso una notizia tremenda: Aldo Marino è stato colpito da una trombata. Aldo? Sì, Aldo. Ma se ieri sera era tanto pieno di vita, alla ricerca dei giocattoli per Mariolina, i doni dei «morti» ai «vivi» per ricordare l'eternità di chi è lassù, nei cieli senza confini e senza tempo? Se stamani, svegliandosi, all'alba, come ogni giorno, ha chiesto il caffè? Corro, come sente, salgo i gradini per come posso, sino a casa sua.

Una porta aperta: entro. Cerco di varcare la soglia della Sua camera da letto. Non posso, tremo. Resto, come inchiodato, fermo sul pavimento freddo, nella stanza che separa quella del talamo. Affaccio solo la testa, per come posso. Vedo. Vedo Lui, steso, col volto di cera, gli occhi chiusi. Vorrei gridare: «Aldo, sono io, Franco!...» Il nodo alla strozza si fa più forte e la voce non viene. Odo appena la voce della Sua buona, della Sua tanto amata Consorte, la signora Giuseppina che dice, che implora, che si chiede, dicendo le parole di sempre:

«Ma non è possibile?!?!»

Sì, non è possibile, che così, un tratto, si finisce, si muore. Non è possibile. Pure è possibile, pure è di ogni giorno: pure è del «mistero della vita» e non del mistero della morte, perché la morte è verità, la vita è mistero.

Mi seggo. Qualcuno mi viene incontro, quasi a consolare me e non gli altri. Mistero della vita e non della morte. Odo, come un lamento di coefera, il pianto della madre, la signora Maria. Odo, come un'invocazione delle supplici, le parole confuse delle sorelle. I cognati mi avvertono che non c'è più «speranza». Anche la speranza è fuggita? Tutto va all'indietro, nel tempo, sino alle lontananze mitiche. E' come una tragedia greca. Niobe, la madre, e lei la moglie, non è ora come una creatura sofoclea, Antigone? E le sorelle non sono il «coro delle Eumividi»? E nella casa non è tutto avvolto nell'ombra tetra, che chiude anche la soglia alla speranza?

Non ce la faccio. E pianto. Ma le lacrime non ridanno la vita. Solo il Cristo potrà dire ad Aldo: «Alzati e cammina».

Ma il Cristo lo ha voluto con Lui. Perché, a volte, il Signore ha bisogno di altri Angeli. Così io penso. O almeno, anche questo io penso: il Signore vuole che gli Angeli non restino sulla terra che si è fatta atroce, buiardi, irrorata di sangue e di menzogna. Noi, uomini,

abbiamo trasformato la terra così, mentre non era, non doveva, non dovrà esser così.

Lui, Aldo, un Angelo, si

L'uomo

Ed ora che la pena è detta, parlo dell'Uomo.

Durante l'ultimo conflitto appena ventenne, aveva già subito il primo grande dolore della vita. Da sbandato si trovò a San Giovanni Rotondo, e lì, nel convento del Santo, ebbe la grande ventura di udire e di vedere, d'avvicino, Padre Pio da Pietrelcina, che aveva accolto i giovani dispersi ed aveva detto loro di confidare nella Provvidenza, anche se qualcuno, tornando a casa, avesse trovato lutti e pene. Era stato come un avvertimento, un presagio, perché quando Aldo tornò a Modica, non trovò il caro Padre: era morto. E la Sua giovinezza fu come un ciclo. Si impiegò e non ebbe altra dedizione di affetti se non quella, assoluta e piena, verso la madre vedova. Sul Suo volto, se pur spesso triste, allora, apparivano pure i segni di un grande avvenire. E lo ebbe, così come ben degnamente lo meritava.

Da funzionario di un Istituto bancario presto arrivò a rilevante grado ed i suoi altissimi meriti già Gli conferivano più impegnative responsabilità.

Trovò la Compagna della Sua vita, quella che Lui amava: una donna buona, serena, che amasse Lui e la Sua mamma, che fosse piena di sorrisi, ricca di bontà; che fosse, in somma, una cosa sola con Lui. E il Signore, in questa Sua attesa, fu pieno di dono.

Poi venne la gioia incomparabile: la figlia, Mariolina.

E tutto fu come nel sogno dei patriarchi.

Da cristiano convinto e fervente, ringraziò del grande dono la Provvidenza ed amò, senza misura, i Suoi cari, e colmò di affetti anche i Suoi amici fraterni, ai quali, spesso, soleva confidare di non esser degno di tanta serena pace quotidiana, come se non Gli spettasse una parte delle gioie della vita! Lui che tanta, a mio giudizio umano, invece, gli ne spettava!

E poi, come sempre, i sogni, quelli che l'alba del 2 novembre frantumò nell'attimo ed inabissò nell'immenso spazio del cielo.

Una casa nuova e grande, la promozione, l'avvenire di Mariolina, la carriera, nello insegnamento di Lettere, della Sua amatissima Consorte, la biblioteca, la salute, soprattutto, la salute della Madre. E, come spesso accade, i Suoi sogni furono coperti dal pianto inanimabile.

Questa la vita!

Lo studioso

Parlare di Aldo Marino studioso è cosa assai ardua. La Sua cultura umanistica,

a livello universitario, lo faceva ogni giorno più umile verso gli altri e verso, innanzitutto, se stesso. Consapevole delle grandi correnti di pensiero, antiche e moderne, Lui vedeva la comunità umana secondo un livello di giustizia sociale addirittura tolstoniana. L'apostolato di bene e di amore era il Suo divisamento nella società cui partecipava con attività positive. Sia nel campo dei Suoi studi specifici — economia e bancaria —, sia in quello che era il Suo particolare indirizzo — la storia e l'archeologia —, l'apporto delle Sue considerazioni, dei Suoi suggerimenti, dei Suoi consigli — al postumo vaglio — fu sempre edificante. Io, che l'ebbi vicino in tante escursioni ed esplorazioni (anche quelle su Monte Erbeso, nell'affannosa ricerca della misteriosa ed arcaica città), spesso allibidinnanzi alle Sue improvvise e positive appercezioni. Il mondo antico lo studiava sino a volerne svelare le origini più misteriose; nella polemica attenta soleva, nella dialettica necessaria, portare, quale contributo di indagine più che di improvvisazione, un dato spesso di verità inconfutabile.

Non solo: c'era anche il mondo moderno che lo affascinava, con le nuove scoperte e con le nuove «misure umane». Per riformare il mondo, ripeteva spesso, bisogna prima riformare noi stessi.

Tutto ha un valore ed un significato, perché tutto parla di Dio. Era questo il segno inequivocabile della Sua aderenza al Cristo e, particolarmente, della Sua sensibilità umana. Non a caso, ora che mi ricordo, ogni Suo gesto di pietà non era tale, ma era, per contro la gioia di dare agli altri, di spartire un lembo del Suo mantello, anche quando era già logorato.

Amava i dibattiti, specie quando erano rivolti alle ricerche dello spirito, perché da essi scaturivano tensioni e posizioni dialettiche, ma, soprattutto, li amava perché, in fondo, evidenziavano il «suo» io interiore nella esigenza di nuove acquisizioni. Li amava, ancora perché voleva attuare (un po' alla maniera di Max Thurian) la comprensione reciproca e la collaborazione piena, gli elementi primi che sono alla base d'una società democratica e cristiana nel senso dinamico, ossia al di sopra delle opzioni umane, una società che comprenda l'uomo religioso e il non religioso, il moderno e l'antico, senza che si giudichino e non si ritenga no avversari, ma solo fratelli in Cristo e al Suo servizio.

Insomma i Suoi studi, sapienti ed intelligenti, lo portavano a stabilire che il Cristo è sempre lo stesso, ieri, domani, nei secoli (Gaudium et Spes, 10), e che noi dobbiamo comprendere i segni del tempo ed orientarci in tal senso. Una posizione che sembrerebbe agnostica ma che, nel suo profondo significato, intende vera-

mente la «missione» dello uomo quale creature di Dio, perché è Dio che vuole il tempo, com'è.

Io in altra maniera e con altre parole non saprei definire Aldo Marino. Solo così. Anche perché sono certo che se c'è il Paradiso, ora Egli è lassù.

Dopo ciò che cosa posso ancora dire? Solo questo: non pregare per Lui, perché non ha bisogno delle nostre intercessioni, ma supplicarlo, devotamente, perché Egli preghi per noi.

Per noi che ne abbiamo tanto bisogno!

LE NOSTRE EDIZIONI

Successo del libro di Giovanni Modica Scala

Pubblichiamo, il giudizio espresso direttamente all'autore della monografia, dal presidente prof. Nino Barone, nella speranza di far cosa grata all'uno ed all'altro.

Caro Giovanni, ho finito stasera di leggere il tuo libro sull'Alluvione, e scrivo subito, di getto e senza pretesa, alcune mie impressioni, sui primi fogli bianchi che trovo a portata di mano.

Parole dunque immediate, impressioni dirette e fresche, non

una decisione accurata e calcolata. Meglio così.

Scrivi indubbiamente bene e facile: hai una prosa, stilisticamente perfetta. I brani più impegnati e di sicuro livello artistico per me sono quelli della nonna e la casa del peccato dove raggiungi effetti drammatici veramente non comuni. Anche le altre ricostruzioni storico-fantastiche sono belle e di piacevole lettura, ma non raggiungono a mio giudizio l'efficacia dei due brani sopra citati.

Nei pezzi storici te la cavi con vera bravura e... non era cosa facile. Anche qui hai messo la tua passione, e le tue osservazioni e i tuoi commenti fanno meditare. La chiusa è amara purtroppo, ma l'ultimo riga del tuo libro, sul piano del giudizio storico, vale tutto il libro: «Il letto del torrente è asciutto».

Tutto bene dunque? Tutti e logi i miei? No. Una critica intendo farla; il libro ha una sua incertezza iniziale di impostazione: sei in un certo senso, diviso a metà tra la fantasia e la storia e a volte le due zone non si legano bene e creano qua e là qualche disarmonia.

A parte ciò, per restare sempre nella critica, sarebbe stato bene che là dove la pagina assume tono obiettivo e storico tu potessi indicare, in nota, la fonte dove hai attinto la notizia. Troppo spesso insomma il lettore resta perplesso se la scena da te rappresentata è storica o di fantasia, e non trova un punto di riferimento che lo faccia uscire dal dilemma.

Pochi difetti, comunque, caro Giovanni: per il resto il libro si legge con piacere e con interesse, anche al di là della ristretta curiosità paesana. E' un'opera la tua che resterà ed è giusto quindi che chi come me... sa un po' di... lettere ti dia il riconoscimento e la soddisfazione che meriti.

Accogli queste mie righe per il valore che hanno: quello cioè di un giudizio estremamente semplice e sincero. Tuo

NINO BARONE

I giovani discutono



Alcuni giovani universitari impegnati nella discussione di problemi cittadini. Il fermento di questi giorni e gli avvenimenti politici hanno risvegliato le coscienze delle nuove leve, stimolando il dialogo che ci auguriamo sia sempre contenuto dentro i limiti di una dialettica democratica e civile.

Libera discussione

Liberalizzazione e pianificazione della «Media»

All'insegna di una scuola sempre più facile e più libera, sotto la spinta di un'irrefrenabile ed alquanto confusa contestazione capillare gravemente alimentata da subdole forze eversive, il Governo si è accinto ad una ulteriore riforma della Scuola, che segue a quella della Scuola Media Unica ed in cui sono avvertibili due aspetti fondamentali: la LIBERALIZZAZIONE e la PIANIFICAZIONE.

La LIBERALIZZAZIONE Come sinonimo di un più libero accesso alla scuola di qualsiasi ordine e grado ha avuto la sua prima attuazione nell'istituzione della Scuola Media Unificata, gratuita, uguale ed aperta a tutti gli alunni provenienti dalla Scuola Elementare.

Insieme alla Scuola è stato «liberalizzato» anche lo esame di Licenza Media sia per i criteri di paternalistica promozione a cui è stato informato, a coronamento di un corso d'istruzione fondato sulla vaga formula del la preparazione di base e del

la formazione integrale, sia per il diritto che dà all'accesso indiscriminato in qualsiasi scuola dell'ordine medio superiore, ad esclusione del Ginnasio, per il quale è previsto il superamento di un blando esame di lingua latina.

La piccola riforma Sullo relativa all'abolizione della sessione autunnale di esame e dei voti di merito esaspera tale processo di liberalizzazione riducendo l'esame in parola ad una mera formalità; ora con lo specioso motivo della «maturità complessiva» è possibile promuovere anche gli alunni più scadenti. La stessa liberalizzazione si è già estesa alla scuola dell'ordine medio superiore sia con la riforma degli esami di maturità e di abilitazione sia con l'accresciuta possibilità concessa ai nuovi «maturi» di accedere alle più varie facoltà universitarie.

Alla liberalizzazione degli studi si affianca l'altro fattore eversivo d'ogni seria formazione, quello della «pianificazione della cultura»

ra con la connessa formulazione di programmi sempre più semplificati, ridotti ed alleggeriti, affinché siano accessibili anche agli alunni più sprovveduti.

La pianificazione. Questo fatto nella Scuola Media obbligatoria ha già creato un livello di formazione molto basso per la maggior parte

degli allievi; esso è avvertibile, dopo il corso triennale degli studi, nell'incapacità dei più ad esprimersi adeguatamente in rapporto ai contenuti previsti dai pur striminziti programmi in vigore, cioè nella «inespressività».

GIUSEPPE RANIOLO

(1 - continua)

il vostro Televisore è ammalato?

↓

basta una telefonata al 43407

laboratorio radio-tv cicero rosario modica via vitt. veneto 5

PASTICCERIA

GIOVANNI BONOMO

MODICA

Piazza Matteotti, 1 - Telef. 41520

Dolci e Biscotti garantiti

Confezioni regelo Perugia e di altre grandi marche

Liquori esteri originali

Per matrimoni e liete ricorrenze

SALA EXCELSIOR

Il Comune non si pronunzia

Di chi è l'acqua del pozzo Bonomo?

**Chiarimenti (non chiari) del proprietario del pozzo di contrada «S. Giuliano»
E l'acqua del «Mauto» che fine ha fatto? - Cafeo; acqua che non arriva**

Il dottore (non il medico) Giorgio Bonomo ha voluto darci, su «La Sicilia» del 28. 11. '69, una chiarificazione in merito al pozzo di sua proprietà, fatto scavare in contrada S. Giuliano.

Egli sostiene che non esiste interferenza né legame alcuno tra il pozzo anzidetto e la sorgente Pozzillesi, sia per motivi strutturali, sia per motivi litologici. Inoltre sarebbe emerso che il livello statico del suo pozzo è reperibile a quota 325, mentre la sorgente Pozzillesi si trova a quota 346, cioè più alta di 21 metri.

Da tutto ciò ne deriva per il dott. Bonomo che il suo pozzo prende acqua ad una quota più bassa di quella di Pozzillesi, per cui si dovrebbe trarre (e il Bonomo trae) la conclusione che, quanto è stato pubblicato prima (l'8. 11. '69) su «La Sicilia» e su altri quotidiani, non risponde affatto al vero.

A questo punto i cittadini si domandano:

1) Chi ha dato al corrispondente de «La Sicilia» e a quelli degli altri quotidiani la notizia che la sorgente «Pozzillesi» si è prosciugata nei giorni in cui il dott. Bonomo faceva estrarre acqua dal suo pozzo per misurarne la portata?

2) Se il pozzo in parodia dista realmente dalla sorgente Pozzillesi oltre mezzo chilometro (570 mt), come si spiega che le acque emunte dallo stesso siano potute arrivare, dilagando in superficie, all'interno della sorgente Pozzillesi inquinandola?

3) Perché il dott. Bonomo e il Comune non si sono posti l'ipotesi che l'acqua del pozzo, nur reperendosi ad una quota inferiore a quella della sorgente, possa essere la medesima che fuoriesce a Pozzillesi? L'acqua del pozzo ad un certo punto, per una saldatura di due strati di roccia, potrebbe risalire a quota 325. Per veri-

ficare questa ipotesi basterebbe buttare della materia colorante nel pozzo. Se l'acqua colorata del pozzo non uscirà dalla sorgente, allora il dott. Bonomo avrà ragione e l'Ufficio Tecnico del Comune dovrà spiegare perché l'acqua di Pozzillesi è mancata per più giorni e perché poi è venuta inquinata.

Se l'acqua colorata del pozzo uscirà dalla sorgente, il dott. Bonomo dovrà ammettere che dal suo pozzo si attinge acqua di Pozzillesi e non sarà pertanto giusto che il Comune acquisti l'acqua che gli appartiene.

I cittadini vogliono sapere qualcosa di più chiaro in merito al pozzo Bonomo, anche perché non si capisce la prontezza dei nostri amministratori nell'acquistare acqua da privati, pur avendone abbastanza da potere utilizzare per i bisogni della città.

Si potrebbe avere l'acqua di Cafeo subito, con una condotta volante che non costerebbe molto e invece bisognerà aspettare molti anni per averla, fino a quando sarà realizzato l'acquedotto

(se sarà realizzato).

Si potrebbe avere subito l'acqua che sgorga ai piedi di uno dei piloni del ponte sulla Fiumara, sollevandola fin sopra Monserrato per immetterla nella rete idrica della Sorda. Far ciò non costerebbe gran che di tempo e di denaro.

Vi sarebbe anche la ormai dimenticata acqua del Mauto.

Ma, evidentemente, i nostri amministratori, come hanno una loro politica che non li vuole sollecitati per dare a Modica il suo Piano Regolatore (leggasi nel numero precedente di VOCE LIBERA l'articolo di Franco Ruta), e li vuole negativi per il Programma di fabbricazione (non curanti della crisi edilizia che si prospetta), dovranno avere anche una loro «misteriosa» politica per l'acqua (e di questa politica ne sa e ne ha parlato su pubblici manifesti il Comitato per l'acqua).

Ora i cittadini vogliono veder chiaro in tutto, anche nel caso del pozzo Bonomo.

GIOVANNI RAGUSA

Seduta breve a Palazzo S. Domenico

Il «perimetro» dell'abitato approvato dal Consiglio Comunale

Il Sindaco polemizza col prof. Cabianca a proposito delle dichiarazioni rese dall'illustre urbanista al nostro giornale - Esaurito l'ordine del giorno

Seduta breve quella del consiglio comunale modicano che è stato riunito in seconda convocazione, sempre straordinaria ed urgente, dopo la mancanza del numero legale del venerdì precedente. Come avevamo riferito nel numero scorso l'ordine del giorno era pressoché identico a quello della riunione consiliare del 31 ottobre 1969 annullata dalla Commissione Provinciale di Controllo avendo un gruppo di consiglieri della minoranza avanzato ricorso di invalidità per un vizio procedurale nello svolgimento dei lavori. In pratica il sindaco prof. Rizza aveva ommesso di far pronunciare il consiglio sulla urgenza o meno degli argomenti inseriti nell'o. d. g., così come previsto espressamente dalla legge anche quando si tratta della sola convocazione straordinaria del piccolo «parlamento» cittadino.

Né le argomentazioni del Comune sono state prese in considerazione dalla CPC (si sosteneva tra l'altro che i motivi dell'urgenza erano caduti perché su proposta della opposizione il civico consesso era stato chiamato a votare sulla anticipazione della discussione sulle dimissioni da assessore del dott. Pasqualino Guccione) la seduta è stata annullata. Così stando le cose tutti gli argomenti, il più importante dei quali era il tanto discusso «perimetro urbano», sono stati riproposti in discussione.

Questa volta in apertura dei lavori il primo cittadino non ha dimenticato di far effettuare la votazione sull'urgenza della convocazione. Superato a maggioranza questo intoppo ed approvati i verbali delle precedenti riunioni a maggioranza e col-l'astensione del gruppo comunista e dei due consiglieri socialisti presenti è

le per la casa, elevava una formale protesta per il mancato svolgimento della seconda assemblea, fissata per sabato 22 novembre e non effettuata avendo «il sindaco fatto trovare i cancelli del Palazzo di Città chiusi». Rizza dopo avere spiegato che era in cantiere un incontro fra i rappresentanti sindacali, delle diverse categorie cittadine e dei partiti politici coi tecnici incaricati di redigere il piano

regolatore dichiarava di assumere impegno che il «diologo» iniziato il 19 novembre sarebbe stato continuato. Seguiva l'intervento del comunista Viola a proposito delle dichiarazioni rese al nostro giornale dal prof. Cabianca, capo «equipe» dei tecnici incaricati di redigere il PRG, relative ad una lettera dallo stesso inviata all'amministrazione comunale nella quale era detto che veniva declinata ogni responsabilità in merito alla mancata realizzazione del piano stesso. Il sindaco chiariva subito che la lettera era stata fatta non essendo ancora pervenuto il finanziamento regionale per la progettazione e collo scoppo precipuo di interrompere i termini di scadenza dell'incarico. Quindi dava lettura della relazione sul perimetro urbano. Seguiva l'intervento di Scalia per dichiarazione di voto. L'esponente socialista polarizzava la sua attenzione sul discutibile valore storico delle zone delimitate come tali dalla Sovrintendenza alle antichità. L'assessore ai LL.PP. e vice sindaco avv. Implantsi spiegava il lungo «iter» del perimetro comunicando che esso venne redatto d'ac-

Presso la Chiesa di S. Giorgio

Consultorio prematrimoniale costituito nella nostra città

A Modica presso l'Ente Chiesa S. Giorgio si è costituito un consultorio prematrimoniale e matrimoniale.

Tali consultori intendono offrire un aiuto sotto forma di consulenza, soprattutto, e - se possibile - di intervento curativo in quei casi ove per vari motivi è messa in crisi l'armonia familiare e la

consistenza stessa di una famiglia.

Se, infatti, non è raro incontrare famiglie che abbiano bisogno di intervento esterno perché ritrovino l'equilibrio necessario per una vita serena, è pure molto evidente come manchino gli Istituti per espletare efficacemente tale compito.

Particolarmente poi nell'attuale situazione sociale è avvertita l'urgenza di consolidare la famiglia, sia facendo acquisire ai nubendi maggiore consapevolezza e senso di responsabilità sia offrendo ai coniugati maggior sostegno morale e materiale per superare le eventuali difficoltà.

A tale scopo, da parecchi anni sono sorti in Italia, specialmente nel Nord, i cosiddetti «consultori» matrimoniali, i quali, pur potendo variare nella composizione, risultano costituiti nelle linee fondamentali da Carateriologi, Consulenti legali, Consulenti ecclesiastici.

Il Consultorio costituito a Modica, ha la seguente composizione:

1. Consulente legale, specializzato in materia di diritto familiare
2. Consulente medico, specializzato in ginecologia e sessuologia
3. Operatore sociale, esperto in psicologia sociale e caratteriologia
4. Assistente sociale, specializzato in S. S. familiare
5. Assistente sociale, specializzato in C. W.
6. Assistente sociale, specializzato in O. C. W.
7. Consulente Ecclesiastico.

Questo consultorio opererà a due livelli:

A) Consultorio prematrimoniale, nel quale, tra l'altro, si prevedono l'ESAME CARATTERIALE dei nubendi finalizzato alla ricerca del grado di socializzazione e integrazione reciproca (con eventuale terapia prolungata quando dalle ipotesi diagnostiche dovessero evidenziarsi turbe del carattere suscettibile di interventi migliorativi); ricerca del

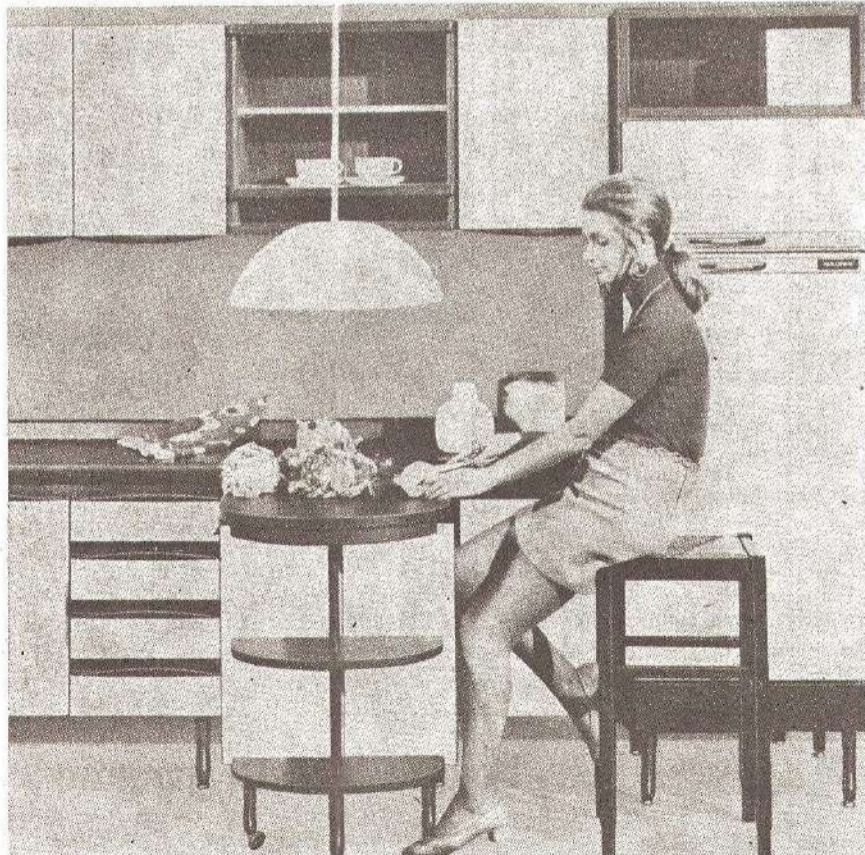
GRUPPO SANGUIGNO con particolare riferimento alla individuazione del fattore Rh negativo; ANAMNESI FAMILIARE per la ricerca di eventuali tare ereditarie fra i nubendi; chiarificazione della natura SACRAMENTALE del matrimonio cristiano e problemi morali connessi; ecc.

B) Consultorio matrimoniale, nel quale sono previste, ad es. la ricerca ed individuazione delle motivazioni inducenti, le ipotesi diagnostiche e gli interventi terapeutici mediante l'applicazione dei metodi e delle tecniche del servizio sociale familiare.

Ad entrambi i livelli del Consultorio è assicurato l'intervento orientativo del Consulente legale, in tutte le questioni di carattere giuridico che il Consultorio riscontrerà quale motivo di dissidio tra le coppie formate o in formazione.

Il Consultorio inoltre si propone di organizzare conferenze, tavole rotonde, corsi di preparazione al matrimonio.

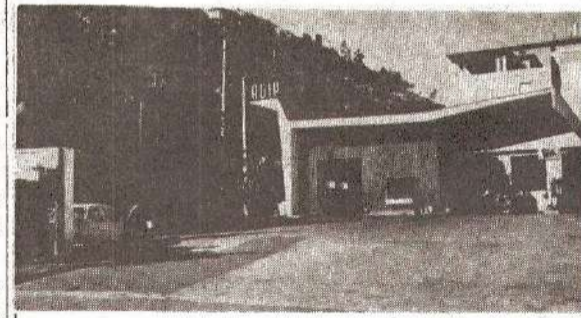
Il Consultorio funzionerà tutti i lunedì dalle ore 16 in poi. Per casi particolari o urgenti occorre prenotarsi nelle ore pomeridiane di tutti i giorni telefonando dopo le ore 16,30 al n. 41279.



CUCINE COMPONENTI FAM

La cucina di FAMa europea

Concessionari Esclusivisti **F.lli CORSO**
Viale Medaglie d'Oro - Telefono 42629 MODICA



Stazione Servizio AGIP POLARA GIOVANNI
Corso Umberto - Tel. 43.175 - Modica
Impianto automatico per lavaggio rapido
Le più completa assistenza - Servizio notturno

Modica & Polara

I NOSTRI PRODOTTI

Bibite - Spuma - Carciofo
Chinotto - Limonata - Amarena
Aranciata
di arancia siciliana

Viale Don Bosco, 41-43 - Tel. 41525
MODICA ALTA

Panificio S. Teodoro

Via Fontana, 96 - Tel. 42109 - Modica

Pane e Biscotti tipo casalingo

All'orecchio... del direttore dell'Ufficio Tecnico Comunale

La "piscina" della stazione

I ferrovieri modicani e quanti hanno la ventura di abitare nei pressi della stazione ferroviaria, tutti contribuenti affezionati dell'eraio comunale sono vissuti per qualche anno di speranza, ma ormai anche l'ultima illusione è caduta.

La speranza era questa: dato che il piazzale è completamente pieno di detriti e i tombini non vengono mai espurgati, e che dopo un giorno di pioggia si trasforma in una comoda ed ampia piscina, era stata sporta formale istanza al Comune di Modica di erigere regolamentari tribune affinché si organizzassero in sito delle gare di nuoto o delle partite di pallanuoto.

Ancora un anno è passato ed è già arrivata la stagione delle piogge. Malgrado i bambini si siano attrezzati nel frattempo di maschere subacquee, tridenti, fiocine e tutto l'occorrente, le tribune non sono state ancora erette. Ora i benemeriti ferrovieri, come ripeto, affezionati contribuenti della cassa comunale sono al limite della loro pazienza; quindi o si rendono efficienti i tombini, sistemando meglio nel contempo l'area del piazzale della stazione, oppure il Comune, assieme al Pro Loco, provveda ad organizzare una manifestazione subacquea, magari colla partecipazione del famoso campione del mondo di immersio-

ne in apnea, il siracusano Enzo Maiorca, che risiedendo ad appena settanta chilometri da Modica non potrebbe rinunciare alla collaborazione.

STRADARIUS

Un'opera molto attesa

Il dispensario antitubercolare avrà presto una nuova sede

La "costruzione sorgerà" a S. Francesco la Cava, su un'area di oltre mille metri quadrati messa a disposizione dal Comune di Modica

Modica avrà finalmente il nuovo dispensario antitubercolare. E' stato infatti approvato dal comitato amministrativo del Consorzio Provinciale Antitubercolare, presieduto dall'avv. Scifo Boncorraggio Commissario alla «Provincia», il progetto per la costruzione della nuova sede dispensoriale. La spesa prevista è di 23 milioni di lire e la costruzione sorgerà su un'area messa a disposizione gratuitamente dal Comune di Modica nella zona periferica di S. Francesco la Cava, sul Corso Umberto, proprio nei pressi del Motel.

Inutile rilevare che si tratta di una realizzazione tanto attesa e necessaria essendo gli attuali locali del

dispensario in Via De Leva completamente insufficienti e inadeguati, se si pensa che accolgono anche gli assistiti di Ispica e Pozzallo.

Il progetto prevede sale di attesa per gli ammalati, sale di visite, sala raggi (con annessa camera oscura), stanze per lo sviluppo del materiale radiografico e per il servizio schermografico, ambienti per il personale tecnico e amministrativo e deposito-archivio.

L'area prevista supera i mille metri quadrati. I lavori potrebbero essere iniziati al più presto essendo il progetto presso gli organi tecnici per la necessaria approvazione.

Vagabondaggi in città

Per favore... non spinga

Mattinata di novembre all'ufficio postale ore 9. Dinanzi agli sportelli delle persone aspettano il loro turno per riscuotere la pensione. Uno, che sembra avere molta fretta, cerca di eludere la fila, suscitando il risentimento di un altro individuo.

— Per favore... non spinga.

— Chi?

— Lei, lei. E' circa un quarto d'ora che spinge.

— Io?

— Senta, non faccia lo gnorri. E aspetti educatamente il suo turno come facciamo noi.

— Scusi... le ho pestato i calli per caso?

— No. Non mi ha pestato i calli. Però da circa un quarto d'ora lei, spinge un po' a destra... un po' a sinistra e sta per arrivare...

— E... le dispiace?

— Certo che mi dispiace. Ognuno deve osservare il suo turno correttamente, senza spingere.

— Giacché è così, le faccio una proposta.

— Che proposta?!

— Mi faccia passare avanti e non la disturberò più. Eh... che ne dice?!

— Perché ha premura?!

— Abbastanza.

— Anch'io. Quindi la prego ancora una volta di non spingere... e non spinga, ha capito! Non spinga! — Si faccia gli affarucci suoi..., e mi faccia passare avanti. Sì.

— Io mi faccio gli affari miei e per questo non la faccio passare avanti. E senta che le dico: se lei continua, chiamo mio figlio che mi sta aspettando nella macchina: è un giovane robusto e forte che gliela farà smettere.

— Può chiamare anche la polizia se vuole.

— Guardi che non scherzo.

— Neanch'io scherzo. Ed ora si tolga davanti se nò...

— Nino, Nino... vieni qui per favore.

— Che c'è papà, che succede?!

— Niente, niente... solo che questo signore cerca di

eludere la fila. Di questo passo noi arriviamo a casa domani. E' da circa mezz'ora che non fa altro che spingere, spingere, spingere. Ha pestato i calli a tutti...

— Non ti preoccupare papà che ora ci penso io. Dunque caro signore... cerchi di aspettare il suo turno, se no, sarò costretto a pigliare le difese di mio padre. Che vuole è un tipo anziano ed io non posso starmene colle mani in mano davanti a un testardo come lei.

— Che fa?

— Le ho detto che se lei spinge, io intervengo a favore di mio padre.

— Ma, non mi faccia ridere. Intervengo, intervengo...

— Senta. Mi ascolti bene. Io non la faccio ridere; ma la invito a venire alla « larga » immediatamente. Avanti... via! Venga fuori se ha del fegato!

— Se avessi dieci anni in meno la spezzerei in due...

— Cosa dice? Avanti ripeta quello che ha detto.

— Ho detto... che lo bacerei in fronte...

— Non ha detto questo!

— Noo... e allora cosa ho detto?

— Ha detto, che mi spezza in due...

— E poi lo squarterei... in parti uguali.

— Parli più forte se ha coraggio.

— Ah... cosa dice? Guardi non sento. Sono sordo, sà...

— Venga fuori, gliela faccio venire io la « nti-sa ».

— Ah... finalmente posso uscire da questo inferno senza spingere nessuno. Ci voleva un giovanottone come lei.

I due davanti all'ingresso venivano alle mani e nel mentre alcune persone si adoperavano per dividerli il padre, che nel frattempo aveva potuto riscuotere la pensione, metteva fine alla lite, chiedendo a Nino di riaccomparlo a casa.

Al Teatro Garibaldi

Successo degli "Amici del Teatro", con "Non ti pago", di E. De Filippo

La commedia è stata presentata in versione siciliana - Altre opere in cantiere

Vivissimo successo ha riscontrato nella nostra città, mercoledì sera, al Teatro Garibaldi, quasi gremito, la commedia in tre atti di Edoardo De Filippo « Non ti pago » presentata dagli amici del Teatro.

L'ingresso ad inviti ha selezionato il pubblico che veramente all'uscita è sembrato molto soddisfatto sia della rappresentazione sia della nuova iniziativa. La Filodrammatica di Giorgio Sparacino è uscita così dall'anonimato per intraprendere, lo speriamo di cuore, una strada ricca di brillanti traguardi.

Per noi l'unica nota confortante è stata la presenza di un pubblico eterogeneo e molto interessato a questo genere di lavori. Non sono mancati gli applausi, come non è mancato qualche inconveniente tecnico.

Le opere di De Filippo per la verità sono molto difficili da interpretare in quanto l'autore si è creato oramai una maschera e quindi si costruisce i personaggi su misura. Giorgio Sparacino che è stato l'interprete principale, oltre ad aver curato la versione siciliana di alcuni passi, ha dovuto faticare parecchio per rendere

al massimo nel personaggio di Vincenzo Calamera. Tutti conosciamo però le doti del nostro Giorgio e non possiamo che complimentarci con lui. Bravissima come interprete dialettale anche la moglie (nella commedia) Teresa, la signa Maria Maltese. Azzeccata la parte di Ciapparedda, l'uomo di fiducia di casa Calamera, affidata a Giorgio Barone che ha messo in mostra una spiccata maestria e una mimica eccezionale. Giovanni Buscema, con la vocina da femminuccia, ha impersonato la parte del prete e diciamo subito che non ci poteva essere altro attore in grado di poter recitare con la disinvoltura e le capacità di Giovanni. Vivissimi applausi ha ricevuto anche la cameriera Nunziatina interpretata da Rosalba Longhi. Salvatore Cannata, che impersonava il « fortunato » Michele Fabiani, ha assolto positivamente al compito affidatogli dal regista. E in ultimo dobbiamo dire di Pino Di Lorenzo che nella parte dell'avvocato Speranza ha dimostrato ancora una volta

le sue eccezionali qualità di attore nato. Hanno ricoperto parti di secondo piano: Marisa Gianchino (Rosa), Rita Terranova (Filomena, zia di Fabiani) Enza Pulino (A' 'Gna Maruzza). L'Equipe dei tecnici era composta da Giovanni Buscema (assistente di regia), Ignazio Sarata (tecnico delle luci) e Carmelo Aprile (rammentatore). Le scene sono state della Master Sud, mentre la regia è stata curata da Giorgio Sparacino.

Cinemodica

Il piano regolatore:	Il piano segreto
Conciliaie comunali:	Porcile
Il sindaco:	Nell'anno del Signore
La squadra della Don Bosco:	Mai di domenica
Pitino:	Vai ed uccidi!
La squadra del Modica:	Squadra omicidi
Moschella:	Uffà papà quanto rompi!
Macri:	E' nata una stella
Poltronieri:	L'uomo venuto dal Kremlin
Muscolino:	C'era una volta un gangster
Valentini:	Presto a letto!
Match Modica-Comiso:	La battaglia di Okinawa

FELIX

Palazzetto del MOBILE

ORM. GIOVANNI TERRANOVA
Villaggio Sorda - Modica - Tel. 43101

il meglio al minor prezzo



Esposiz. e vendita Via Nazionale ang. Via Caitina - Tel. 43.489

L'autosalone delle occasioni
Vasto assortimento di autovetture di ogni tipo

MOBILI

Via Regina Elena, 32

Telef. 42.225

MODICA ALTA

GAROFALO & GARAFFA

lo stile e la raffinatezza per l'arredamento della vostra casa

« accurata assistenza - massima serietà »

La nuova delimitazione del centro urbano

«PERIMETRAZIONE DEL CENTRO ABITATO DEL COMUNE DI MODICA — Legge 765 Art. 17. — I

La perimetrazione del centro abitato di questo Comune è stata rielaborata secondo le prescrizioni fornite dallo Spett.le Provveditorato alle OO. PP., ed in conformità alle istruzioni Ministeriali del 28. 10. 1967 n. 3210. Come risulta dalla tavola «A» prodotta nella scala 1:25.000 nel territorio comunale, si hanno: il Capoluogo (Tav. B/1) il quartiere Sacro Cuore (Tav. B/2) il nucleo di Zappulla (Tav. B/3) la frazione di Marina di Modica (Tav. B/4) la frazione di Frigintini Tav. B/5 ed il nucleo di Campanella (Tav. B/6).

IL CAPOLUOGO, (Tav. B/1) consta a sua volta di due parti distinte: Modica-

Alta e Modica-Bassa, ed ha avuto attraverso i tempi a causa della sua particolare orografica (altipiani con pareti scoscese e zone di fondo valle) uno sviluppo assai difficile che ha dato luogo a concentrazioni edilizie nei bordi accessibili dei costoni, le quali hanno inglobato larghe zone inedificabili; negli ultimi anni poi l'imposizione del vincolo «paesistico» da parte della Soprintendenza ai Monumenti, ha limitato fortemente la edificazione nel Capoluogo determinando un rapidissimo accrescersi delle costruzioni del quartiere di espansione del Sacro Cuore il cui agglomerato urbano, facilitato dall'andamento pianeggiante del terreno, si è allargato moltissimo in ogni direzione.

Nel detto quartiere S. Cuore

(Tav. B/2 appunto sono in corso decine e decine di costruzioni che utilizzano le zone vuote di saturazione esistenti.

In tutte le planimetrie prodotte, sono state evidenziate gli edifici esistenti con campitura completa, e quelli in costruzione con tratteggio. Il nucleo di ZAPPULLA (Tav. B/3) è il più interessante e più consistente tra i numerosi nuclei che circondano il Capoluogo, a causa della forte concentrazione di abitanti che si riscontrano in quasi tutto il territorio agricolo del Comune.

Le frazioni di MARINA DI MODICA (Tav. B/4) e di FRIGINTINI (Tav. B/5) con l'annesso nucleo di CAMPANELLA (Tav. B/6) sono state, sulla base di un accurato rilievo della situazione attuale studiate con

critero analogo per ricavare una perimetrazione aderente alle sopra citate superiori disposizioni.

Nella planimetria del CAPOLUOGO (Tav. B/1) è stato altresì individuato ed accuratamente delimitato il CENTRO STORICO il quale comprende l'antico Castello con le vestigia delle mura, le Chiese Barocche di «San Pietro — San Giorgio — Santa Maria» — il Palazzo «Napolino — Trombadore e Giardina» ed il complesso dei luoghi, storicamente più importanti e che costituiscono il primo nucleo abitato della Modica Preistorica.

Il detto CENTRO STORICO è delimitato con colore indelebile rosso.

Appresso sono riportate le descrizioni delle singole nuove perimetrazioni (evidenziate nelle planimetrie

degli agglomerati con colore indelebile azzurro) e redatte in conformità alle disposizioni Ministeriali.

Nelle stesse planimetrie sono altresì riportate e con traddistinte con colore indelebile giallo, e le vecchie perimetrazioni rispecchianti antiche situazioni di fatto e di diritto ed inglobanti attorno gli abitati veri e propri, specie per le frazioni a zone notevolmente più ampie di quelle che le nuove norme consentirebbero.

In particolare per il CAPOLUOGO con l'annesso quartiere SACRO CUORE (Tav. B/1 e B/2) la deliberazione della Giunta Comunale del 1. 8. 1955 n. 432, vistata ed approvata dalla G. P. A., nella seduta del 10. 11. 1955 n. 34776, precisa i limiti dell'abitato quale risulta dalla descrizione a parte riportata (perimetro giallo).

Per la frazione di MARINA DI MODICA infine (Tav. B/4) la deliberazione del Consiglio Comunale n. 1 del 14. 3. 1967 approvata dalla C. P. C. in data 19. 4. 1967 al n. 5660 precisa i limiti dell'abitato, quale risulta dalla descrizione a parte riportata (perimetro giallo).

CENTRO STORICO

Il centro storico è delimitato da una lunga linea che partendo dall'asse del C.so Umberto I, all'altezza della via Arancitello attraverso la detta Via, seguendo fino ad incontrare la via Nunziatella, che segue fino alla Piazza Mazzini. Indi continua per la via Galfò Ignazio fino a sfociare nella via Marchese Tedeschi.

Segue quest'ultima e taglia con la via Bernabò, la segue fino a sfociare nella via S. Maria che segue per continuare con la via Sbalzo per sfociare poi nella via Sacramento. Indi segue questa ultima e taglia fino ad incontrare la salita S. Giuseppe e la segue fino alla strada Passo Garaffa. Indi taglia con la via Moncada e la segue fino ad incontrare la via Calamezzana che segue fino ad intersecare la via Scolari. Segue la via Scolari per un tratto e sfocia nel C.so S. Giorgio, segue quest'ultima e taglia la via Fratantonio. Segue per un tratto quest'ultima, taglia il Corso Umberto I e imbocca la via Rosa segue la via Ritiro, fino ad incontrare la via Campailla che segue fino ad incontrare la via Pisacane, continua con la via De Leva e sfocia lungo l'asse del C.so Umberto I nel punto di partenza.

CAPOLUOGO E QUARTIERE SACRO CUORE (TAV. B/1 e B/2)

Nuova perimetrazione (linea perimetrale azzurra)

La linea del perimetro urbano che racchiude l'abitato di Modica ed il quartiere Sacro Cuore, ha inizio in quel punto che dista ml. 40 dell'intersezione dell'asse della via Napoli con l'asse della SS. 115 Modica-Ragusa, da parte opposta alla stessa via Napoli, e procede con andamento parallelo alla stessa SS. 115 Modica-Ragusa, andando verso Ragusa per un tratto di ml. 260, quindi devia verso monte con andamento perpendicolare al tratto precedente per una lunghezza di ml. 188. Tale da intersecare con l'asse della via Nativo, da questo punto la linea del perimetro urbano segue l'asse della suddetta via Nativo per ml. 118, quindi devia seguendo un andamento parallelo alla via Loreto ad una distanza di ml. 60 per una larghezza di ml. 120, andando verso la contrada Gallinara, quindi mediante una resaga perpendicolare alla suddetta strada di ml. 21

riprende l'andamento parallelo ad una distanza di ml. 80 per una larghezza di ml. 452. Da questo punto la linea del perimetro urbano devia perpendicolarmente all'asse della suddetta strada, tale da intersecarlo per una lunghezza di ml. 82, quindi riprende l'andamento parallelo all'asse della via Loreto Gallinara, tornando indietro per una lunghezza di ml. 300 ad una distanza di ml. 30. Da questo punto la linea del perimetro urbano devia e segue un andamento parallelo all'asse del via Manzoni e di via Cavour ad una distanza di ml. 200, per una lunghezza di ml. 475 fino a superare l'asse della via Angelo Musco, quindi segue l'asse della strada da denominarsi parallela alla via Chembinin per una lunghezza di ml. 160. Da questo punto la linea del perimetro urbano devia rispetto alla direzione precedente di 45° verso Nord-Est per una lunghezza di ml. 330 quindi segue un andamento parallelo all'asse della via Modica-Giarratana per una lunghezza di ml. 486 ed ad una distanza di ml. 30 da dove devia perpendicolarmente all'asse della suddetta strada in modo da intersecarlo per una lunghezza di ml. 60 e riprende con andamento parallelo all'asse della Modica-Giarratana in direzione di Modica ad una distanza di ml. 30 per una lunghezza di ml. 524. Da questo punto la linea del perimetro urbano segue la normale all'asse della strada Modica-Giarratana per ml. 164 quindi segue l'andamento parallelo all'asse della strada Modica-Passo Gatta andando verso Frigintini, ad una distanza di ml. 562, da dove si dirige perpendicolarmente e attraversa l'asse della suddetta strada per ml. 70 e quindi segue con andamento parallelo all'asse della strada Modica-Passo Gatta via Roma, andando verso Modica ad una distanza di ml. 30 per una lunghezza di ml. 1.112. Da questo punto la linea del perimetro urbano segue la perpendicolare alla suddetta strada per ml. 44 e quindi devia rispetto, a questa direzione di 45° verso Sud-Est e segue questa direzione per ml. 140 devia ulteriormente da questa direzione di 45° verso Sud per una lunghezza di ml. 60, da questo punto devia a 90° verso Est, per una lunghezza di ml. 90. La linea del perimetro urbano segue quindi un andamento parallelo all'asse della via Fontana andando in direzione opposta alla via Amore Vero, ad una distanza di ml. 30 per una lunghezza di ml. 164. Da questo punto devia a 90°

fino ad incontrare l'alveolo del Torrente Modica-Scielli per una lunghezza di ml. 82; da dove segue l'asse di tale Torrente per una lunghezza di ml. 142. Da questo punto segue la normale all'asse della suddetta Torrente Modica Scielli per una lunghezza di ml. 82, da dove segue un andamento parallelo all'asse della strada provinciale Modica-Noto-Giarratana, ad una distanza di ml. 30 per una lunghezza di ml. 176. Da questo punto la linea del perimetro urbano devia a 90° tale da intersecare l'asse della suddetta strada Modica-Noto-Giarratana, per una lunghezza di ml. 64 da dove ritorna a seguire l'andamento parallelo all'asse della suddetta strada, andando verso Modica ad una distanza di ml. 34 per una lunghezza di ml. 488, indi devia normalmente all'asse della strada Modica-Giarratana per una lunghezza di ml. 60. La linea del perimetro urbano, quindi devia rispetto a tale direzione di 45° verso Nord-Est, tale da intersecare l'asse della consorziale Mista per una lunghezza di ml. 70 da dove devia ulteriormente a 45° verso Sud-Est, per una lunghezza di ml. 35. Da questo punto segue con andamento parallelo l'asse della consorziale Mista ad una distanza di ml. 40 per una lunghezza di ml. 366, quindi prosegue parallelamente all'asse della via San Marco per ml. 30 e quindi segue un andamento parallelo all'asse della via Agosta Antonino ad una distanza di ml. 680, per una lunghezza di ml. 170, da questo punto segue con andamento parallelo all'asse della via S. Antonio ad una distanza di ml. 60 per una lunghezza di ml. 190, quindi con andamento parallelo segue l'asse del vicolo Papanno ad una distanza di ml. 50 per una lunghezza di ml. 72, da dove devia normalmente all'asse del suddetto vicolo, avvicinandosi per una lunghezza di ml. 50. La linea del perimetro urbano segue quindi l'asse della via Giaganda per ml. 260, da dove devia normalmente verso l'abitato per una lunghezza di ml. 90. Da questa direzione devia ancora di 45° verso Sud-Ovest avvicinandosi all'abitato per ml. 80, devia ulteriormente da questa direzione a 90° per una lunghezza di ml. 240. La linea del perimetro urbano segue ora con andamento parallelo all'asse della via Tirella ad una distanza di ml. 70 per una lunghezza di ml. 1.114. Da questo punto segue la direzione dell'asse del ponte per una lunghezza di ml. (Segue in VII pag.)

Civiltà e Democrazia

(Continua dalla I pag)

spiacevole di non potere accontentare i sostenitori del frate, dando nelle mani di una sparuta e non qualificata minoranza popolare le sue dimissioni, riservandosi di sottoporre tutta intera la sua opera al giudizio definitivo delle consultazioni elettorali. Ma, prima di finire, tenne pure a dichiarare che lui, il Sindaco, il ritenuto responsabile di tutto il marasma amministrativo locale, non era altro, in fondo in fondo, che un semplice portatore d'acqua.

Se non fosse stato per un non bene individuato ragazzino che cercando di mimetizzarsi dietro le spalle dell'on.le Giannone, faceva disperati cenni negativi con il braccio, crediamo che ancora adesso l'assemblea gli batterebbe le mani.

Dopo il discorso del Sindaco, l'assemblea non ha più storia. L'intervento prolisso di un pensionato delle ferrovie che prese la parola, non abbiamo capito bene, se per protestare contro il Sindaco o se per ringraziare il Presidente della Repubblica, allentò la tensione e costituì l'intervallo della farsa, nel suo passaggio dal tragico al comico. Buon ultimo, parlò, infatti, un altro pensionato delle ferrovie, per dire che l'Azasi era una sua creazione che gli altri si erano presi le cariche ed i posti.

Di questa rassegna di masanielli locali abbiamo parlato, ma non possiamo considerarla completa. Si è avvertita la assenza di colui che può giustamente vantarsi d'essere il primo di questa classe, con l'indispensabile physique du rôle e relativa aria da rassegnata vittima degli sfruttatori, di colui che venticinque anni fa, dai gradini della chiesa di San Pietro, al grido di *Citatini, Varia è trubbilli*, arringava la folla per marciare su Ragusa, a piedi. Mancava, insomma, Saro Cinquellire.

Assente, senza dubbio, per serietà professionale.

Una prima considerazione, tuttavia, può trarsi da questa amara per tutti esperienza e che potrà dare motivo di riflessione a quanti, presenti o assenti, avranno il coraggio di assumersi la loro parte di responsabilità per quanto è avvenuto e per quanto poteva derivarne.

Il nostro popolo, nella sua interezza, non certamente nelle minorate rappresentanze protestatarie, come quella descritta, è un buon popolo: paziente, laborioso, modesto, educato come l'antenato *dsimmi* forgiato in oltre due secoli di dominazione musulmana. Ha poche pretese, è disposto a molti sacrifici senza lagnarsi eccessivamente, è capace di lunghe attese, è rassegnato a subire le piccole angherie quotidiane con la stessa stoicità con cui i combattenti in prima linea subiscono le cimici, le pulci ed i pidocchi. Ma ha un limite di rottura, pericoloso a varcarsi. Senza fare ricorso alla nostra storia, antica e moderna, diciamo pure senza perifrasi, che spinto oltre questo limite e strumentalizzato da elementi senza scrupoli, è capace di qualunque corbelleria.

In un tempo in cui una polizia, efficiente quanto imbavagliata, poco può fare per reprimere il disordine pubblico, spetta alle autorità amministrative e politiche non crearne i presupposti. E quando diciamo spetta, intendiamo dire che è loro preciso dovere, anzi, il primo loro dovere, per ché alla base del loro dovere c'è la forza del popolo, c'è la fiducia del popolo, c'è il diritto del popolo. Che, se non userà ancora, come una volta, i forconi per uccidere o le fiacole per bruciare, è ancora capace di esprimere la sua immensa capacità di reagire attraverso l'arma del voto.

Sabato 22 novembre. Il gruppo nuova coscienza politica annunzia che gli studenti, non curandosi di sporcarsi il vestitino, marciano fianco a fianco con i lavoratori operai, contro i comuni nemici sfruttatori. Era ora.

Finalmente potremo vedere a passeggio per il corso, un liceale a braccio con un bracciante agricolo discutere sulla differenza tra concime chimico e concime stallatico, oppure vedere al caffè, in comunità di bricches e di idee, uno della quinta geometri ed un manovale dissertare su Proust e Baudelaire.

Noi ci leviamo tanto di cappello dinanzi alla pacata protesta degli operai. Tutta una vita siamo stati in mezzo a loro, ne conosciamo i bisogni e ne riconosciamo i sacrosanti diritti. Se c'è qualcuno che può non gradire eccessivamente questo accostamento occasionale, è proprio l'operaio. Lasci in pace, questo gruppo di malcontenti intellettuali loidi, il lavoratore del braccio e non confonda ibridamente il sacro ed il profano, nelle sue rivendicazioni di categoria.

Il manifesto del 22 ci assicura che *gli studenti hanno finalmente capito*. Domandiamo: che cosa? *Che a scuola il sistema autoritario trasferisce, per mezzo dei professori, nella mente in formazione dell'allievo un modo di pensare che consente il perpetuarsi del nostro sistema sociale prettamente classista?* E come mai, studenti ancora, quelli del gruppo, hanno preso coscienza dei loro diritti? Fuori della Scuola? A quale Scuola?

I casi sono due: o in una Scuola che insegna a sfruttare gli uomini non hanno assimilato un accidente, prova ne sia che amano far parte degli sfruttati e non degli sfruttatori, oppure non è vero che la Scuola insegna le porcherie de-

nunziate e che riesce a dare ad ognuno (anche a coloro che perdono il loro tempo, ed il denaro del padre, ad esercitarsi nell'arte del libello, invece che a studiare), una coscienza da uomini liberi; liberi di pensarla a modo proprio, liberi di esprimersi secondo natura, liberi — sinanche — di essere onesti con se stessi e con gli altri.

A tutti gli studenti che, come ai nostri tempi, andavano a scuola solo per studiare e non per polemizzare sul sesso degli angeli, che per fare politica aspettavano la maturità che ha inizio ma che certo non si completa a scuola; agli studenti che protestano soltanto per avere aule più dignitose, gabinetti scientifici più attrezzati e mezzi di trasporto per recarsi a scuola; a questi studenti ed a quelli che pur appartenendo al Gruppo, rifiutano di servirsi di sistemi antidemocratici ed incivili, vada tutta la nostra solidarietà e simpatia. Il discorso con costoro è aperto e lo continueremo nei prossimi numeri, se il giornale, non foraggiato da nessuno, non chiude prima i suoi larghi battenti.

A scanso di responsabilità, diciamo che le parole in corsivo appartengono ad una minoranza del gruppo di cui avremo modo di parlare; per intanto, e per essere stati costretti a citarle, chiediamo scusa ai professori di tutte le scuole.

Il problema della gioventù esiste e noi non soltanto non l'ignoriamo, ma sosteniamo la necessità di farne oggetto di lunghe ed attente considerazioni. Condanniamo il menefreghismo di coloro i quali hanno la gravissima colpa di avere abbandonata la gioventù a se stessa, in un mondo pericolosamente in equilibrio tra democrazia e dittatura, tra ordine e caos, abituato ad identificare la libertà con la licenza, con i risultati di cui, purtroppo, siamo costretti a prendere atto ogni giorno, spaventosamente consci che da questa classe, purtroppo ancora, usciranno gli uomini di domani.

Domenica 23 novembre. Il vecchio gallo socialista, in preda agli effetti della cura Voronov, erge l'incartapecorita cresta per condannare la saggezza dell'agnello che — avendo letto le favole di Fedro — si è rifiutato di andare al mattatoio.

Abbiamo l'impressione che in seno all'assemblea locale, si stia formando un piccolo bubboncino ed il vezzeggiativo non si riferisce tanto alla qualità, quanto alle dimensioni. Andiamo con ordine.

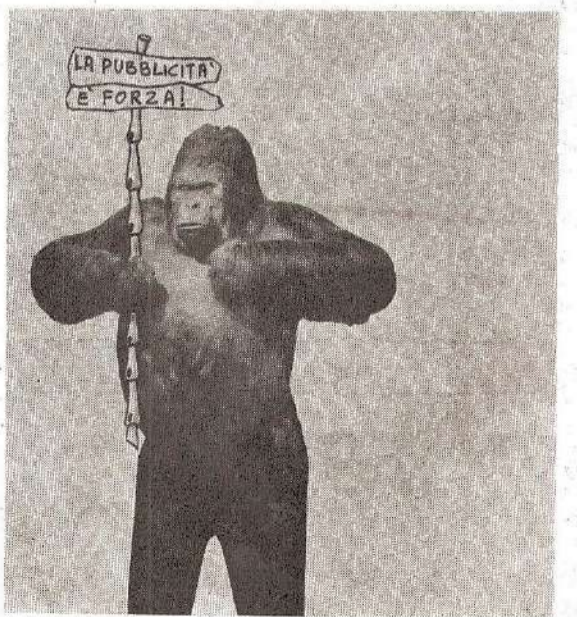
I manifesti di tutta Italia ci hanno informati che lo sciopero del 19 novembre è stato organizzato dai sindacati. Quelli del Gruppo nuova coscienza si assunono la paternità dell'assemblea cittadina convocata per la sera dello stesso giorno. Il P. S. I., in tutta la faccenda, c'entra solo come partecipante. Durante l'assemblea, parte da qualcuno la proposta di una successiva riunione per il sabato 22 novembre; senonché, sabato sera, i cancelli di Palazzo San Domenico sono chiusi. Al di qua delle sbarre ci sono soltanto gli studenti e qualche isolato socialista. Vero è che non c'è il Sindaco, ma non ci sono neppure i rappresentanti delle organizzazioni sindacali, né quelli dei partiti politici. Non riusciamo, perciò, a spiegarci questa isolata, donchisiottesca presa di posizione contro il Sindaco per non avere rispettato gli accordi. Accordi presi con chi? Con i sindacati? Se è così, i sindacalisti avrebbero dovuto ribellarsi e se non l'hanno fatto è chiaro che avranno avuto le loro buone ragioni. Con gli studenti del Gruppo? Ecco, forse sono costoro gli unici ad avere diritto a delle spiegazioni. Ma non certamente i quattro del P. S. I. Ed allora? Perché questo sacro furore?

Abbiamo, da una parte, il discorso di Gino Floridia (e di quanto abbiamo scritto in proposito, non togliamo neppure una virgola); abbiamo, dall'altra, un volantino assurdo che riesce a dimostrare soltanto che gli elementi della segreteria non erano presenti al comizio del loro segretario o che non hanno imparato da lui la correttezza della impostazione polemica ed il rispetto per la Verità. Abbiamo, altresì, da una parte, la testimonianza sofferta dell'avvocato Scalia, del disordine che mercoledì 19, unilò Palazzo San Domenico, ed abbiamo, dall'altra, la sua pubblica dichiarazione che *quel dibattito fu democratico e civile*.

Abbiamo la certezza che il segretario politico del P. S. I. non fosse presente al dibattito democratico e civile, non tanto perché non l'abbiamo visto nell'aula consiliare, quanto perché, ove fosse stato presente, nel corso dell'impostazione terminologica del volantino, o si sarebbe dimesso lui o si sarebbe dimesso l'avv. Scalia che di quella democrazia e di quella civiltà, fu vittima impotente.

Viviamo, è vero, in un'epoca che potremmo denominare della confusione, se non avesse già tanti altri appellativi: della penicillina, atomica, della plastica, spaziale, ecc., ma nel nostro piccolo mondo ci sembra di vivere nell'epoca della contraddizione.

Se operare, in nome di uno sciopero elevato a pretesto, come si è fatto a Modica il 19 novembre, può definirsi democratico e civile; se svistare la realtà per adattarla a fini elettorali, non certamente politici, è democrazia; se condurre una polemica a base di scorrettezze oratorie è civiltà, noi gridiamo abbasso la democrazia, abbasso la civiltà.



Studio pubblicitario

master SUD
MODICA

OSSERVATORIO SPORTIVO

Oggi al «Ciccio Scapellato» di Scicli

Derby al «fulmicotone»

Il Modica in formazione tipo cercherà di conseguire un risultato utile - Vivissima attesa nei due «clan»

Il Modica di Gigi Moschella scenderà oggi a Scicli per affrontare i padroni di casa che sicuramente terranno il tutto e per tutto per cercare di bloccare la capolista reduce del pareggio interno con il Comiso. Questo derby contro i cugini cremisi cade proprio a sproposito se si pensa che i rossoblu oggi, scenderanno al «C. Scapellato» con il morale sotto i tacchi per via principalmente della «maz-zata» che la Lega Sicula ha voluto infliggere alla società modicana. Di fronte al Modica ora sta aperto un brutto futuro e nessuno se la sente di scommettere una vittoria finale. Quello che è successo domenica scorsa contro il Comiso anche se sa di inverosimile ha mandato a carte quarantotto tutti i piani, e del presidente Rizza e del trainer Moschella. Questo è il momento di dire: niente più passi falsi: ogni errore verrà pagato amaramente. Dai giocatori si richiede più attaccamento ai colori, più senso di responsabilità, più impegno. Sono cose che gli atleti modicani hanno profuso in quasi ogni partita, ma ora tutto si

deve moltiplicare perché il Modica, diciamo chiaramente, dopo la sentenza è in brutte acque. Ma non dal punto di vista finanziario in quanto si trova sempre in Santo Orazio ma da un punto di vista tecnico. La squadra di Moschella che ha guadagnato la prima posizione a costo di enormi sacrifici non può passarsi il lusso di perdere la prima poltrona alla chetichella. Oramai non c'è altra via di uscita. Questo è il destino! E il riscatto morale deve cominciare proprio oggi a Scicli dove tutti sanno quante arie tira.

La squadra di Durelli anche se non si è dimostrata imbattibile, negli incontri di campanile sa tirare fuori gli artigli. Tutti sanno come sono finiti gli incontri fra Modica-Scicli in questi ultimi cinque anni. L'anno scorso la squadra modicana nello incontro di andata per poco non ci lasciò le penne. Uno degli artefici principali fu Aceti che riuscì a bloccare il risultato grazie ai suoi spericolati interventi. Nel girone di ritorno lo Scicli riuscì a rimontare il passivo di una rete con il solito



MODICA - COMISO 3 a 3 - Bevilacqua esulta per la rete da molti «contestata» - In primo piano il portiere ospite con in mano la palla che ha già varcato la linea di porta e gli è rimbalzata fra le braccia. FOTO RUTA - MASTER SUD

Catalano che su punizione dal limite mise a segno una rete da maestro. 1 a 1 anche al ritorno quindi e il conto è rimasto sempre aperto. Le due eterne rivali ancora oggi si incontreranno per misurarsi ulteriormente. Chi vincerà? Difficile a dirsi e questo per molti fattori. Moschella oggi si deve decidere a mandare in campo una formazione di tutto rispetto se non vuole ritornare sconfitto. E per formazione «di tutto rispetto» intendiamo dire, degli uomini che sappiano fare i centrocampisti. La manovra deve essere impostata tutta sul contropiede, mentre in difesa deve regnare la massima calma. Nessuno si deve innervosire e nessuno deve perdere l'erre. Marci sarà l'uomo preso di mira dai padroni di casa. La amichevole di pre-campionato servì molto agli sciclitani! I cremisi comunque non sono poi tanto temibili. In due settimane non hanno

realizzato neanche un punto. Si sono fatti battere in casa dal Palagonia e ciò denota mancanza di allenamento e di affiatamento. Ma come dicevamo in apertura questi fattori non devono far pensare che oggi si tratta di una passeggiata. Sono finiti i tempi d'oro degli allenamenti domenicali. Contro lo Scicli si è sempre lottato e si è sofferto. Fra i pali ci sarà sicuramente Ranio- lo mentre non è escluso qualche spostamento in difesa o meglio ancora qualche sostituzione. In attacco qualcosa si deve rivedere. Poltronieri sta cominciando a deludere. Il sostituto? Beh, ci sarebbe Catalano, ma non penso che il mister è d'accordo. Poi farlo giocare proprio a Scicli contro la sua ex squadra non mi sembra psicologicamente esatto. La formazione comunque sarà comunicata all'ultimo momento.

GIANNI CONTINO

Contropiede

Paltronieri da un paio di domeniche a questa parte sembra una bambolina. Sì, proprio una «bambolina» che fa: «no, no». Non mi toccate.

Abbiate pietà di me e delle mie gambe lucide e bianche come quelle delle «gemelline» Kessler. Nei confronti diretti il nostro «biondo» tira indietro la gambetta e lascia andare. E dice: «O segno in buone condizioni (non atmosferiche) o non segno affatto». Se io fossi Moschella direi: «se tu vuoi stare in squadra o segni anche con le mani o ti sbatto fuori». Ma il mister rispetta i suoi «prodotti».

Povero Noto. Puoi fare anche la muffa. E' inutile. La difesa potrebbe prendere anche 30 goal, ma tu non entrerà mai in squadra.

Io ti consiglio. Se la solfa continua ancora per qualche tempo i trenta goal falli prendere a loro e tu prenditi i trenta dell'Università. Non ti pare?

Peppe Fama è senza «fama». Con Moschella durante la settimana tutti sono bravi e «buoni figghiolu», ma quando si avvicina la domenica e quindi il difficile compito di fare la formazione, succede che qualcuno cade in disgrazia e resta fuori. Chi ne ha fatto le spese il povero Fama che non vede l'ora di entrare. Ma ancora non c'è nessuno che lo raccomanda.

I fantini danno ai loro cavalli dello zucchero a zollette. Moschella ha fatto di Odierna, Noto e Spidaletto delle zollette e di tanto in tanto li somministra agli sportivi modicani.

Certe volte il «mister» è uomo da prendere a «zolle!».

Dagli allenamenti si esce col broncio. Non ce n'è uno che non ha il muso lungo fino a piazza Corrado Rizzone. Ma nessuno fiata. Nessuno muove dito. «Ehi, qui c'è di mezzo il pane. I nostri giocatori invece vanno a reclamare negli ambienti più disparati, con gli amici, con le amiche, con le ammiratrici. Adesso a Modica si sono formate due schiere. Una fa vorevole agli allenamenti in tensi, un'altra che rivendica il rispetto di questa classe di lavoratori che una volta stanchi non trovano il tempo per fare i rituali... due passi - dico due - con l'amica del cuore.

In questi giorni una apposita delegazione si recherà da Moschella per ottenere la riduzione dell'orario di lavoro.

Ogni sabato sera si dice. «Domani gioca Codraro». Sì, hanno fatto il telegramma. E che cosa hanno messo in questo benedetto telegramma? «Mamma grave, vieni presto Stop. La Polisportiva Modica». Ma allora è vero che la Polisportiva è la... mamma di tutti!

IL TIFOSO CATTIVO

Sportivi, il vostro negozio è la
BOTTEGA dello SPORT
Tutto per tutti gli Sports

- Articoli sportivi
- Abbigliamento sportivo

Il consiglio della settimana:
 Linea e sport in casa vostra con vogatori e cyclettes

Corso Umberto, 68 - Telef. 43.333 - MODICA

Don Bosco-Ispica: dagli azzurri si attende un'altra brillante prestazione

La Don Bosco dopo la partita vinta a tavolino ai danni del Palagonia oggi ri-

torna fra le mura del V. Barone per ospitare i cugini di Moltisanti. I virtuosini ispicensi sono compagni di classifica degli azzurri modicani e questo fa pensare subito che si tratterà di un incontro accessissimo fra «deluse». L'Ispica è reduce di una brutta sconfitta subita sul rettangolo di Rosolini da parte della Canicattinese che non ha fatto nulla di buono per meritare i due punti. Gli uomini di

Moltisanti invece hanno giocato di più e quanto meno meritavano la divisione della posta in palio. Per i giovani della Don Bosco si tratta oggi di confermare l'ottimo stato di grazia.

Gli uomini di Maltese domenica a Grammichele contro il Palagonia hanno fatto il buono e il cattivo tempo. Gli azzurri ancora una volta vogliono confermare le loro doti e oggi contro una squadra blasonata faranno sicuramente vedere cose egregie. L'incontro è molto atteso negli ambienti anche se molto pubblico modicano preferirà recarsi a Scicli per l'incontro Scicli-Modica.

La formazione che è uscita imbattuta dal campo di Grammichele e cioè: Maiorca, Giunta, Frasca, Giannone Maltese, Tumino, Giurdanello, Giarratana, Garaffa, Di Dio, Rosa. Evidentemente scenderanno in campo anche Florida, Adamo e Scucce. Non è escluso che quest'ultimo, oramai guarito dall'infortunio, non riprenda il suo posto di libero.

GIORGIO BUSCEMA
 Direttore responsabile

VOCE LIBERA
 settimanale

Registrato al n. 27
 in data 27-6-69
 presso il Tribunale
 di Modica

Stampato dalla SETIM srl
 C.so Umberto, 326-334
 Telefono 43.390
 97015 MODICA

Editore
GAETANO RAUNISI

La classifica

Modica	7	5	2	0	18	7	12
Comiso	7	4	3	0	19	10	11
Can.nese	7	5	0	2	16	8	10
Aquila	7	4	2	1	11	6	10
Scicli	7	3	2	2	7	6	8
Solarino	7	4	0	3	11	11	8
Vizzini	7	2	4	1	7	7	8
Canic.	7	3	1	3	8	8	7
Palag.a	7	3	1	3	5	8	7
Lentini	7	2	1	4	7	5	5
Pachino	7	2	0	5	9	11	4
Ispica	7	1	1	5	4	15	5
D. Bosco	7	1	1	5	3	10	5
Pachi.se	7	0	2	5	5	16	2

PRESSO

F.lli CAPPELLO

MODICA - Via C. Grimaldi, 4 - Tel. 41540

Trigoriiferi - Scaldabagni elettrici
Cucine - Stufe a kerosene
Casalinghi - Articoli da regalo

DELLE MIGLIORI MARCHE

Servizio Gas e Kerosene a domicilio

Organizzazione di vendita ed assistenza:

PORSCHE

VOLKSWAGEN

AUTO UNION - AUDI

BELLUARDO

Uffici vendita - Officina assistenza - Ricambi:

Piazza Campailla - Tel. 41.193

MODICA

